

I VIRUS NELL'ARTE PITTORICA

di [Maria Grazia Bellardi](#)



Virosi e Pittura floreale, un binomio azzardato. Eppure, la vicinanza è enorme e alla portata di tutti, o meglio, di tutti coloro che desiderano riconoscere nei petali di rose, tulipani o garofani dipinti su muri, tele o ceramiche, i "segni" inequivocabili della presenza di un

virus. Andiamo a scoprirli assieme.

I fiori sono indubbiamente uno dei soggetti naturali più raffigurati nelle opere d'arte di tutti i tempi, in circostanze e con simbologie differenti in funzione del contesto culturale, storico e tematico. È però nella riproduzione fedele della realtà botanica che si inseriscono quelle particolari anomalie cromatiche che spesso contraddistinguono i fiori che comunemente ci circondano, crescono nei nostri giardini o acquistiamo. Esistono, infatti, delle **alterazioni cromatiche** (macchiette, variegature, striature) su molte ornamentali a cui noi stessi non facciamo neanche caso, ma che il virologo interpreta come **specifiche sintomatologie associate a infezioni virali**. I sintomi, quando visibili (spesso i virus sono latenti), costituiscono l'effetto visibile delle modificazioni indotte da questi parassiti intracellulari e vanno interpretati come il segnale indicativo di uno stato di malattia.

Ma è sempre malattia? In rarissimi casi, e soprattutto nei fiori che mostrano specifiche alterazioni cromatiche, non si parla di malattia. Se infatti la pianta ospite del virus diventa più bella o attraente a seguito dell'infezione, e quindi più ricercata dal mercato, si tende a dimenticare che si tratta pur sempre di un individuo infetto. Un tipico esempio è dato dalle camelie che oggi commercializziamo. I petali rossi o rosa mostrano spesso ampie maculature bianche. Ebbene, si tratta di false varietà in quanto queste variegature non sono altro che effetti macroscopici di virosi. Così, delle belle camelie variegata, ossia virosate, sono ai piedi di **Ernestina Gavazzi Pascal**, ritratta nell'800 da Giuseppe Molteni.

Eccoci arrivati al **riconoscimento visivo delle alterazioni cromatiche sui fiori nella Pittura botanica** quali effetti di infezioni virali. La presenza di virus la si può riconoscere anche su garofano, gerbera, dalia, fresia, gladiolo, iris bulbosi e rizomatosi (gli Iris di Van Gogh del 1889 sono virosati), dipinti soprattutto nel '600-'700 da insigni pittori fiamminghi, come Daniel Seghers

(1590-1661), Ambrosius Bosschaert il Vecchio (1573-1621), J. Batist van Fornenburgh (1585-1650), Willem van Aelst (1627-1683), e italiani, a iniziare dal pittore naturalista medico per eccellenza, Bartolomeo Bimbi (1648-1730) per continuare con Giuseppe Recco (1634-1695), Mario Nuzzi detto Mario de Fiori (1603-1673) e tanti altri ancora.

E i tulipani screziati? Impossibile non accennare alla **Tulipomania** ed al *broken tulip* (tulipano screziato). Dal suo arrivo in Europa nella seconda metà del '500, il tulipano conobbe una diffusione rapida e ininterrotta. Ciò che rendeva il fiore tanto attraente e diverso da ogni altra specie fino ad allora conosciuta era l'imprevedibile e inspiegabile capacità di mutare colore di anno in anno, presentandosi in fogge variopinte e con raffinate striature sui tepali che, come dipinti da un fine pennello, rendevano ogni esemplare unico. Solo all'inizio del '900 fu individuato il responsabile di quei peculiari effetti cromatici: **TBV-R (tulip breaking virus-Rembrandt)**, un virus che seppe mettere in atto una **geniale strategia di sopravvivenza**. Infatti, più

le striature causate dalla sua azione rendevano avvenente il fiore, più poteva diffondersi.

Il *broken tulip* fu quindi il grande protagonista del '600: un vero e proprio status symbol, capace di creare nuove tendenze nella storia dei giardini, nell'editoria e nella satira letteraria e pittorica, ridicolizzando, con intento moraleggiante, quanti si erano lasciati irretire dalla possibilità di facili guadagni attraverso la

compravendita dei bulbi che arrivarono a costare cifre esorbitanti (un 'Semper Augustus' ben 60.000 fiorini, sufficienti all'acquisto di una casa nel distretto più elegante di Amsterdam). Oggi reperire tulipani infetti da TBV-R è pressoché impossibile. Se può migliorare l'aspetto del tulipano, questo virus provoca malformazioni e clorosi fino alla compromissione delle coltivazioni su altre specie come il lillium. Accontentiamoci quindi di ammirarne gli effetti solo nella Pittura.



Ritratto di 'Ernestina Gavazzi Pascal' (G.Molteni, 1800-1867)



Alcune delle Nature morte con fiori dipinte da Ambrosius Bosschaert il Vecchio (1573-1621)